

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXVI

3/2013

Emergenze, a Fabbrica Europa la giovane danza contemporanea italiana



Ampio e disseminato nella città, il programma della ventesima edizione della fiorentina fabbrica Europa ha mostrato alcune eccellenze della scena internazionale e quegli artisti nostrani impegnati da tempo a verificare un proprio codice stilistico. Ma nel macro contenitore di spettacoli, uno spazio di osservazione particolare è stato offerto con la vetrina di danza italiana Emergenze: un gruppo di giovani creatori che motivano la danza contemporanea d'autore cucendo assieme la *contact improvisation* col teatro danza e la versione meno edulcorata degli stili di Macras o Cunningham. Non nuova a questa attitudine, Fabbrica Europa sceglie col focus Emergenze di promuovere angolature della danza meno evidenti, cercando di definire quel vocabolario del contemporaneo di cui si sente la mancanza, ancor più alla presenza di scuole private che tanta confusione alimentano nella formazione fra l'atletico, il classico e il moderno spacciato per contemporaneo. In questo contenitore, si sono succeduti molti lavori in fieri e altri già stagionati, compresa la presenza davvero speciale di *Folk_s* di **Alessandro Sciarroni**, uno dei pochi autori capaci di far stridere felicemente la tradizione con altri immaginari, mettendo insieme danzatori fra i migliori in giro. Di altri immaginari si serve per definire le forme nel proprio lavoro **Francesca Foscarin**, che, con *Contando sulle ossa*, "misura" l'intima oscurità di un corpo che comprime l'articolazione in tensioni esistenziali come aveva già affrontato in *Kalsh*, in un sviluppo quasi carnale la danza al maschile *Brainstorming studio n° 2* di **Claudio Malangone**,

il quale cerca nell'unisono, nel fraseggio del duo rassicurante e modulare la sua cifra estetica. Un gesto musicale per **Daniele Ninarello** è *Rock Rose Wow*, *Primo studio Open Sharing*, lui danzatore dotato ed eclettico, che si espone a ricreare un campo stratificato delle corporeità, scegliendo l'orizzontalità delle proiezioni fisiche, il rapporto "a terra" della coreografia, evidenziandone una misura che sorprende in quel gioco ferino. Meno riuscita la performance *Zona interattiva # 1* di **Leonardo Diana**, in coppia con **Andrea Serrapiglio** si avventura in un serraglio intellettuale e statico di immagini, materie e apparenze di movimenti. Anche **Martina Francone** dovrà affrancarsi da un'idea di spettacolo troppo filiale degli anni Settanta, con quella struttura "botta e risposta" fra il segno musicale e il movimento, tant'è che *Aria di vetro* rimane troppo aggrappato alla sua sola potenzialità. Ma il nervo di questa edizione è sicuramente la ri-prova di **Claudia Catarzi**, danzatrice lieve e piombante al tempo stesso, in un "viaggio" dentro e fuori il corpo, strumento diegetico e iniziatico, come lei stessa scrive "invulcro", ma capace di restituire la sua percezione del tempo agito: *Qui, ora* è un piccolo evento di grande bellezza. Sebbene in quel tratto, come nel puntinismo in pittura, ritroviamo i maestri della sua formazione, le suggestioni concettuali, la sua è un'intelligenza rara al servizio della scena. **Paolo Ruffini**

Rock Rose Wow, primo studio Open Sharing
(foto: Marina Arenziale)